

## 15 SETTEMBRE 2019 – XIV DOPO PENTECOSTE BATTESIMO DI VICTORIA GARIBA E DI AARON OCCHIO – MARCO 3,31-35

past. Winfrid Pfannkuche

Giunsero sua madre e i suoi fratelli; e, fermatisi fuori, lo mandarono a chiamare.<sup>32</sup> Una folla gli stava seduta intorno, quando gli fu detto: «Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle là fuori che ti cercano». <sup>33</sup> Egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?» <sup>34</sup> Girando lo sguardo su coloro che gli sedevano intorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli!» <sup>35</sup> Chiunque avrà fatto la volontà di Dio, mi è fratello, sorella e madre».

Care sorelle e cari fratelli,  
in questo episodio due volte si dice *ecco*.

Questa parolina, che a prima vista ci sfugge. Ma poi scopriamo – *ecco* – che è il cuore della Bibbia: tutta la Bibbia è un *ecco*. Dio si nasconde dietro questa parola: *ecco*. La risposta di chi è toccato da Dio è: *eccomi*.

Due volte in questo episodio si dice *ecco*. La prima volta lo qualcuno, qualcuno come noi: «*Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle...*» E la seconda volta lo dice Gesù: «*Ecco mia madre e i miei fratelli!*»

Due volte si dice la stessa cosa. Due volte si dice *ecco*. La prima volta lo diciamo noi. La seconda volta lo dice Gesù. Il nostro *ecco* è quel che vediamo noi; qualcuno dice: credo solo quel che si vede. Io invece credo quel che vede Gesù: credo nel suo *ecco*. Vediamo e diciamo le stesse cose, ma la prospettiva cambia profondamente.

In primo luogo entriamo nel nostro *ecco*, anzi, siamo già dentro, in quel che vediamo noi. «*Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle là fuori che ti cercano*». Vediamo la sua famiglia. La sua vera famiglia (c'è chi non l'ha voluta vedere! Si chiamano Giacomo, Giuseppe, Simone, Giuda e delle sorelle di cui ignoriamo i nomi). La sua famiglia secondo la carne. Ma, al di là della carne, riusciamo certamente anche a guardare oltre, vediamo la sua famiglia spirituale, la chiesa. Eccola. Eccoli, i suoi, coloro che lo cercano. Vediamo i cristiani. Non vediamo Cristo, ma vediamo i cristiani.

Il punto cruciale della fede è questo: vedere il cristiano o vedere Cristo. Cambia tutto se si dice e si vive dicendo: ecco un cristiano. Oppure: ecco Cristo. Non vediamo Cristo, ma vediamo i cristiani. I loro pregi, ma soprattutto i loro peccati. I peccati degli altri.

Certo, siamo naturalmente in grado di andare oltre, talvolta riusciamo a metterci nei panni di coloro che vediamo. In questo caso, a metterci nei panni dei suoi fratelli, delle sue sorelle o – più forte ancora – metterci nei panni di sua madre. Come ha vissuto Maria quest'episodio?

Sì, era fuori, forse non ha capito niente, forse non ha sentito niente. Ma prima o poi l'avrà vissuto. Una madre intuisce. Per lei era drammatico. Una madre cosa potrebbe mai amare più del proprio figlio? E sente dire il suo amore: «*Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?*» E mentre lo dice gira lo sguardo su coloro che gli sedevano attorno. Una parola che le spezza il cuore. Tremendo è soprattutto questo gesto del girare lo sguardo verso gli altri, che non sono parenti. Verso gli estranei. Maria vive Gesù in modo drammatico. Le spezza il cuore. Maria senz'altro è la prima credente, letteralmente la prima che riceve il Figlio di Dio, ma dopo averlo partorito, a un certo punto, le diventa estraneo.

Potremmo dire il credente vive Gesù in modo drammatico. Ovvero: un credente è uno a cui Gesù ha spezzato il cuore. I primi cristiani parlavano del battesimo anche come della *circoncisione del cuore*. Ma perché? Perché Gesù tocca il tabù. Tocca il cuore della vita. Tocca la famiglia. Tocca quel che amiamo. Il nostro amore. Il nostro amore non tollera, non può tollerare gli altri, gli estranei. Altrimenti non sarebbe più il nostro amore. Quando ami un'altra persona e quell'altra persona gira lo sguardo verso gli altri, il tuo cuore si spezza, il tuo amore è ferito, offeso, tradito. Non puoi tollerare colui che si mette fra te e tua moglie, fra te e tuo marito. Se lo tolleri, se ami anche lui o lei, dici indirettamente che non ami tua moglie o tuo marito. Questo è il limite del nostro amore. Un limite che noi non vediamo. Anzi, che noi non vogliamo vedere. Perché il nostro amore è tutto quel che abbiamo.

Ecco perché preferiamo vedere il cristiano, ma non vogliamo vedere Cristo. Perché vedere Cristo è drammatico. Gesù non si lascia inglobare nel nostro amore. Gesù vuole inglobare noi nel suo amore. Ecco la chiave di questo passo biblico sta proprio nel suo punto cruciale, nel gesto di Gesù che gira lo sguardo verso gli altri. La nostra visione, la nostra prospettiva cambia radicalmente. Anzi, cambia il nostro punto di vista. Dal nostro al suo. Ecco, il passaggio dal nostro *ecco* al suo *ecco*.

Questo punto cruciale è il significato del battesimo, il cambiamento di visione e di prospettiva: battezzati nella morte di Gesù, cioè, la morte ora è alle nostre spalle, davanti a noi non è più la morte, ma la vita, viviamo ora in vista della vita che ci sta sempre davanti, la risurrezione, il Cristo risorto che ci chiama: seguimi. E, seguendolo, guardiamo nella direzione, nel senso, nella prospettiva di Gesù. Ecco, il passaggio dal nostro *ecco* al suo *ecco*.

Ed è anche un momento drammatico per i genitori di Aaron e Victoria. Con fede affidate oggi i vostri figli a Dio. Non sono più *vostri*. Ma *di Dio*. Aaron è un libero signore, Victoria è una libera signora davanti a Dio. Un figlio e una figlia *di Dio*. Nulla al mondo è più nostro che i nostri figli, il nostro amore! Ma ora l'evangelo ci spezza il cuore come a Maria: a noi sono solo affidati da Dio per crescerli con amore, ma in libertà, e quindi non solo con amore, ma soprattutto con rispetto: sono figli di Dio. Ecco, il passaggio dal nostro *ecco* al suo *ecco*.

Gesù dice: «*Ecco mia madre e i miei fratelli! Chiunque avrà fatto la volontà di Dio, mi è fratello, sorella e madre*».

Il suo sguardo gira. Si apre generosamente verso gli altri. La sua comunione è una comunione aperta. Diversa da tutte le comunioni umane che a un certo punto sono chiuse, devono per forza chiudersi. Restano sempre solo gli uni, ma non gli altri.

Il dramma, il dolore di Maria è la chance degli altri. Il cuore spezzato del credente è la chance dell'uomo dal cuore spezzato, i cui sogni si sono spezzati, degli uomini e delle donne spezzate, la chance della compassione.

Solo un credente col cuore spezzato diventa un samaritano. Un estraneo. Uno che non rimane incastrato nella propria famiglia e convinzione di giustizia e purezza, come il sacerdote e il levita; ma uno che passa all'altra parte della strada sporcandosi le mani.

Solo una famiglia spezzata comprende una famiglia spezzata. Una famiglia perfetta è perfettamente chiusa. Una chiesa perfetta è perfettamente chiusa. Degli uni, ma non degli altri.

Ora la famiglia di Dio non può più dire: *ecco* la famiglia di Dio (indicando sé stessa), *ecco* quanto siamo bravi... questa è la grande tentazione dei cuori non convertiti, non circumcisi, oggi.

Ecco che cosa dice Gesù: *chiunque avrà fatto la volontà di Dio... avrà fatto*: la certificazione è riservato al futuro, al futuro divino. Gesù, quando dice: *ecco*, guarda a quel che verrà. Gesù apre la vista sul futuro, una visione, una prospettiva per il futuro. Con Gesù ce la danno anche Aaron e Victoria: non fa più lo stesso quel che facciamo oggi se in ballo è il futuro dei nostri bambini, dei nostri amori. Ma visibili ai suoi occhi sono quelli intorno a lui: il futuro inizia con loro. Gesù vede coloro per i quali il nostro amore era diventato cieco: il futuro inizia con loro.

La parola, l'*ecco* del Cristo, rende visibile il prossimo. Anzi, vede nell'estraneo un prossimo, fa dell'estraneo un prossimo.

Maria è dovuta diventare un'estranea per diventare prossimo. Dobbiamo diventare estranei per diventare prossimi. Dimenticando me stesso rispondo alla visione universale del Cristo: *eccomi*. *Eccomi*, manda me.

Maria ha dovuto drammaticamente imparare di non poter gestire Gesù, di non possedere l'amore di Dio, di non essere un dio infelice, ma semplicemente una donna, un essere umano felice in Cristo. Una madre diventa discepola del proprio figlio.

La chiesa deve drammaticamente imparare che Dio non è nella chiesa, ma che la chiesa è in Dio. Una chiesa madre che diventa discepola.

Noi tutti, che vogliamo «Essere Chiesa Insieme», dobbiamo drammaticamente imparare che le nostre chiese, le nostre culture, le nostre convinzioni e confessioni, le nostre virtù e i nostri valori, sì, il nostro amore: tutto ciò si deve far spezzare il cuore dalla parola del Cristo, e risorgere alla nuova

visione, all'*ecco* del Cristo Risorto che guarda al di là delle chiese, culture, convinzioni, confessioni, virtù e valori, appunto, guarda con infinito amore e compassione ai cuori spezzati.

Solo in un cuore spezzato l'amore di Dio, la compassione di Gesù può entrare. E fare la volontà di Dio alla quale siamo tutti chiamati è questa compassione di Gesù. Il passaggio dal nostro punto di vista al suo, dal nostro *ecco* al suo *ecco*.

Qui ci aiutano, qui ci insegnano i più piccoli. Perché sono loro a insegnarci lo stupore evangelico che si nasconde nella parola *ecco*. Sono Aaron e Victoria (nomi dell'AT e dell'NT) che vi insegnano la visione del Cristo. Non solo la visione, vi faranno entrare nel regno dei cieli.

